Agli albori del Museo Anatomico dell'Università di Napoli

Marielva Torino, Michele Papa

La civiltà dell'uomo non risiede nell'uomo, ma nelle biblioteche, nei musei e nei codici.
Jean Rostand, 1894-1977

Il Museo Anatomico di Napoli (M.A.), come è stato accertato da una ricerca di recente pubblicazione (Torino, 2016), ha posseduto dal tempo della sua fondazione e fino al 1862 numerosissimi reperti umani e animali, soprattutto scheletrizzati e/o iniettati di materiale colorato, in particolare di mercurio. Per un corretto studio dell'anatomia all'epoca era infatti fondamentale una approfondita conoscenza della anatomia comparata che prevede l'accostamento e lo studio comparativo della anatomia umana e di quella animale, sia normale sia patologica. Napoli, come e più di altre sedi accademiche europee, aveva in questo senso una secolare tradizione che traeva ispirazione dall'opera seminale di Marco Aurelio Severino: *Zootomia democritea*[1].

In quest'ottica, era pertanto indispensabile per i docenti disporre di un teatro anatomico fornito di reperti umani e animali con i quali operare confronti da sottoporre agli allievi durante le lezioni che spesso comprendevano dissezioni ed esercitazioni su cadavere. Non si trattava quindi di una sovrapposizione con il Museo di Zoologia, in cui si prediligeva acquisire animali da tassidermizzare in maniera impeccabile, anche se, come hanno rivelato diversi documenti, tra i due stabilimenti vi fu concorrenza per ottenere taluni reperti.

Figura 1 - ***Maschera funeraria del professor Antonio Nanula (1780-1846). (Foto MUSA)***

Negli anni preunitari, per venire incontro a tale esigenza, nel Museo Anatomico confluirono imponenti collezioni private di oggetti di anatomia appartenute a docenti e a istituzioni ospedaliere, nonché esemplari da siti archeologici e dai giardini dei siti reali di Portici e Caserta. Tuttavia dopo l'Unità d'Italia vi fu la dispersione delle raccolte a seguito della distribuzione dei reperti tra il Museo Zoologico, il Museo Anatomico e il Museo di Anatomia Comparata: gli oggetti di anatomia animale pertinenti al Museo di Anatomia Umana in un primo momento furono divisi tra il Museo di Zoologia e il Museo di Anatomia Comparata per poi subire ulteriori spostamenti dopo la soppressione di quest'ultimo (Fratta, 1999).

La perdita e/o la distruzione volontaria, attestate già al 1862, dei cartellini originari, indicanti provenienza, note e possessore dei singoli reperti, hanno reso oggi molto complessa l'attribuzione degli oggetti ma è in corso un paziente lavoro di ricostruzione storica e di indagine (Torino, 2017).

Le collezioni del Museo Anatomico di più antica acquisizione provenivano dall'anatomico barlettano Antonio Nanula (1780-1846)[2] (Figura 1) e dal Gabinetto Patologico della Regia Università di Napoli fondato dal medico e chirurgo napoletano Francesco Folinea (1778-1833).

Il Nanula cominciò la collezione nel suo teatro anatomico che aprì nella prima decade dell'800 nell'Ospedale dell'Annunziata e che di lì a poco trasferì in un locale al pianterreno dell'Ospedale di S. Francesco, la struttura sanitaria fuori Porta Capuana deputata alla cura dei detenuti[3]. Lì si diede a incrementare le raccolte di oggetti e a tenere lezioni di sezioni anatomiche e operazioni chirurgiche (de Renzi, in Chiaverini, 1839, pp. 203-211; Navarro, Scafati, 1846). Tra le preparazioni spiccavano una serie di feti umani "dalla prima epoca del concepimento, fino al completo sviluppo [...] ed una raccolta numerosa e speciosissima di mostruosità umane, e di altri animali, principalmente per accoppiamenti, difetti o aberrazioni: ne' convien che si tacciano le belle e perfette preparazioni di arterie e vene injettate [...]" (*Elogio di Antonio Nanula*, 1851).

Presso i contemporanei la fama di Nanula fu enorme e tale da meritare uno speciale elogio dai più importanti medici dell'epoca, in particolare dal parmense Giacomo Tommasini (1768-1846) che visitò la collezione nel 1826 (Tommasini, 1828). Il pregio del museo fu ricordato in tutti i necrologi del Nanula; in uno di questi si affermò che "la serie di preparazioni dell'utero gravido, e le gradazioni già molto minute del-

le medesime dal primo sviluppo dell'embrione fino al settimo mese di gravidanza, tiene dietro per quanto parmi, a' rinomati lavori di Guglielmo Hunter, pe' quali principalmente l'Università di Glascow è famosa" (*Necrologie*, 1846, p. 185).

Il Gabinetto Patologico della Regia Università fu fondato da Franceso Folinea nel 1818, grazie al permesso accordatogli dal presidente della Commissione di Pubblica Istruzione, il principe di Cardito Ludovico Venceslao Loffredo (Perrella, 1833), quando l'anatomico napoletano andò a ricoprire la Cattedra di Anatomia Umana e Patologica in sostituzione di Domenico Cotugno, oramai gravemente ammalato, che aveva sempre osteggiato la creazione di un museo patologico[4]. Il Folinea chiamò Stefano delle Chiaje (1794-1860) "dissettore nel suo privato teatro anatomico" (Delle Chiaje, 1856c, p. 302) nell'Ospedale degli Incurabili, per prendersi cura delle collezioni anatomiche del neonato Gabinetto Anatomico (Monticelli, 1905). L'anno seguente morì il Cotugno, e Francesco Folinea, confermato a pieno titolo al suo posto, annetté il Gabinetto alla Cattedra che resse fino alla sua morte, avvenuta il 12 aprile 1833 (Folinea, 1834).

La fusione tra le due raccolte avvenne dopo la morte del Folinea quando, grazie ai suggerimenti del ministro Nicola Santangelo (1754-1851), il re Ferdinando II, in data 16 giugno 1833, nominò Antonio Nanula professore della Regia Università degli Studi con l'incarico di direttore del Gabinetto di Anatomia con il "soldo di ducati 40" al mese. In segno di riconoscenza Nanula donò la sua collezione alla Regia Università e per l'occasione curò la stampa dell'*Elenco degli oggetti di Anatomia Umana e Comparativa preparati nell'Ospedale di San Francesco e d'ordine Sovrano presentati alla Regia Università degli Studi* (Nanula, 1834). Da questo opuscolo si viene a conoscenza che le preparazioni erano in realtà 384 e non "oltre 400 esemplari"[5].

Il monarca conferì all'anatomico anche il titolo di Cavaliere del Real Ordine del Merito Civile di Francesco I, ma non gli concesse la Cattedra di Anatomia e dispose anzi che fosse approntato un elenco di soggetti meritevoli per abilitarli al concorso per l'insegnamento della notomia[6].

La raccolta di Nanula rimase per alcuni anni nell'Ospedale di S. Francesco dove per ricordare il dono fatto al re fu apposta una lapide[7] con una iscrizione in latino (Figura 2) dettata dal cav. Bernando Quaranta (1796-1867), professore di Archeologia e Letteratura Greca all'Università di Napoli nonché presidente dell'Accademia Ercolanese. La targa fu posta a destra della seconda porta dell'Ospedale di S. Francesco, dopo il primo atrio dal quale si accedeva all'antica sala del Gabinetto Anatomico (Navarro, Scafati, 1846) corrispondente al primo cortile interno del palazzo della antica Pretura di Napoli (Cuomo, 1993, p. 46).

AMPLISSIMUM PARTIUM HUMANI CORPORIS ADPARATUM
UNA CUM IIS QUAE AD BRUTA ANIMALIA PERTINENT
UT DESCRIPTIONI PATHOLOGICAE
ATQUE COMPARATAE ANATOME
MIRIFICE INSERVIRET
AB ANTONIO NANULA EQUITE ET PROFESSORE REGIO
HEIC PRIMUM OMNIUM
SUMMO STUDIO ATQUE SUO SUMPTU CONCINNATUM
COLLOCATUM REPERIES
IN REGIA STUDIORUM UNIVERSITATE
MUNIFICENTIA FERDINANDI II P.F.A.
CUI AB ISTITUTORE FUERAT DICATUM
ANNO MDCCCXXXIII

Figura 2 - *L'iscrizione sulla lapide nell'Ospedale di S. Francesco a ricordo del dono di Nanula.*

Nel 1845, in occasione del VII Congresso degli Scienziati che si tenne in Napoli dal 20 settembre al 5 ottobre, il Museo Anatomico – così come quello Zoologico – fu trasferito nella Regia Università degli Studi, accanto al Museo Mineralogico. La sede del Museo Anatomico fu l'attuale Salone minore del Museo Zoologico che all'epoca occupava solo quello che è oggi chiamato il Salone maggiore.

Antonio Nanula morì l'8 febbraio 1846 e al suo posto, il 16 marzo 1846, andò Stefano delle Chiaje (Figura 3) che divenne direttore del Gabinetto di Anatomia Patologica, incarico da lui più ambito[8]. Lo scienziato teanese poté così finalmente dedicarsi a realizzare il suo sogno scientifico: la creazione di un museo per l'anatomia comparata dove fossero raccolte "le preparazioni attinenti alla fabbrica dell'uomo e degli animali", dunque un solo e unico "Museo di notomia o meglio antropozootomico"[9] da utilizzare anche per le lezioni agli studenti[10].

Il delle Chiaje si mise immediatamente al lavoro e profuse le sue forze per aumentare gli oggetti umani e animali, soprattutto patologici, presenti nel museo: i preparati anatomici andarono aumentando di anno in anno, tanto che nel 1856 il delle Chiaje affermò di aver accresciuto le collezioni "pel triplo" rispetto alla direzione del suo predecessore (delle Chiaje 1856b, f. 304, pp. 214-238, in part. p. 235). Giunse persino a regalare all'università lo scheletro di una balenottera rostrata (*Balenoptera rostrata* - Eschriht) di 7,80 m, fatta arrivare dalla Norvegia e pagata di tasca sua, che fece esporre, su appositi piedistalli, nel Museo Anatomico (Torino, 2017). Sotto la sua direzione furono acquisite le collezioni del Gabinetto Anatomico privato del medico calabrese Pasquale Manfrè (1814-1873), quella dell'Ospedale degli Incurabili e quella di Luigi Marchese. Quest'ultima aveva anche un interesse storico, in quanto comprendeva la collezione privata di Domenico Cotugno che gli era pervenuta tramite il chirurgo Giuseppe Perrotta, allievo dello stesso Cotugno[11].

Delle Chiaje si comportò in modo molto accorto nelle acquisizioni: incentivò i donativi al museo da lui diretto; mise in atto un recupero da tutte le province del Regno di "oggetti" patologici sia animali sia umani e soprattutto "mostruosi" da ospedali e cliniche universitarie; impose che i feti malformati venuti alla luce nelle province del Regno gli fossero inviati sollecitamente[12]; ottenne che gli animali presenti nei real siti di Portici e di Caserta, quali "Struzzi, Cigni, Canguri", una volta morti fossero spediti al Museo Notomico-Patologico per farne le preparazioni di "viscere e scheletri"; sollecitò il soprintendente degli Scavi di Pompei per avere "i teschi colle mascelle inferiori ed altre ossa umane che si scavassero in Pompei risparmiate alla meglio dalle ingiurie di tanti secoli decorsi"[13].

Nella scelta degli "oggetti" si comportò in modo molto accorto, da vero antiquario collezionista, e sulla sua competenza non vi furono dubbi o contestazioni; giunse anche a rifiutare alcune proposte di acquisto di reperti da lui giudicati inappropriati per costo, scadente preparazione o conservazione, o perché semplicemente non interessanti ai fini di una esposizione museale.

Figura 3 - *Stefano delle Chiaje (1794-1860). (Foto Museo di San Martino, Fondo Poerio n. 33678M, per gentile concessione della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano)*

Dunque, come è possibile rilevare da quanto su riferito, nella seconda metà dell'Ottocento il progetto del Museo Anatomico della Regia Università di Napoli era di ampio respiro, soprattutto perché alla sua guida vi era uno scienziato di rilievo internazionale, il cui sapere spaziò dalla botanica alla zoologia, dalla zootomia alla medicina, con una spiccata e innata predilezione per l'anatomia patologica e comparata, per la storia della medicina, per la teratologia e per la parassitologia, e che – cosa più unica che rara – si distinse in tutti i campi in cui si applicò[14].

Il milanese Paolo Panceri, successore di delle Chiaje e suo grande ammiratore, continuò nella sua scia e aumentò il numero dei reperti.

Dopo di lui, la scomparsa del Museo di Anatomia Comparata, il trasferimento nel 1900 del Museo Anatomico di cui era diventato direttore il professor Giovanni Antonelli (Figura 4) nel vicino complesso di S. Patrizia (l'inaugurazione avvenne nel 1902) (Zuccarelli, 1914) e la trasformazione successiva del Salone adibito a Museo di Anatomia Generale e Patologica (il Salone del Museo Anatomico di Stefano delle Chiaje) a Salone minore del Museo Zoologico (Fratta, 1999) hanno comportato la distruzione del progetto dello scienziato teanese: il grande Museo antropozootomico fu cancellato e con esso anche la memoria di una delle più grandi menti dell'Ottocento, complice una ben orchestrata *damnatio memoriae* messa in atto da Achille Costa, primo direttore del Museo Zoologico dell'Italia unita.

La distruzione dei cartellini dei reperti studiati e/o acquisiti da Stefano delle Chiaje ha fatto sì che dell'importanza di lui si perdesse la coscienza e persino la conoscenza, tanto è che le vaghe notizie biografiche e sulla sua opera lo avevano relegato a occupare un ruolo minore nel campo della scienza anatomica.

Figura 4 - *Busto in bronzo del professor Giovanni Antonelli (1838-1914). (Foto MUSA)*

Da quanto esposto, il Museo Anatomico trasferito nella sua attuale sede da Giovanni Antonelli nasce fondamentalmente da due grandi Gabinetti, quello di Antonio Nanula e quello di Francesco Folinea, e raggiunge il suo compimento con Stefano delle Chiaje. Questi Gabinetti non furono costituiti con scopi espositivi, ma fondamentalmente, se non esclusivamente, con fini speculativi. Lo studio della forma e delle sue variazioni, in termini di filogenesi, ontogenesi e teratogenesi, rappresenta la costituzione di vere e proprie biobanche, il cui fine ultimo (come per quelle attuali) è scoprire le basi delle patologie a fini terapeutici.

Marielva Torino *è medico chirurgo e insegna archeoantropologia all'Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*. Michele Papa *è professore ordinario di Anatomia Umana presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", è il curatore del Museo Anatomico.*

1. Marco Aurelio Severino, *Zootomia democritaea, id est anatome generalis totius animantium opificii: libris quinque distincta, quorum seriem sequens facies delineabit Noribergae: Literis Endterianis*, 1645. Riproduzione in facsimile a cura di S Lucianelli, M. Papa, O. Trabucco, Napoli, 2004.

2. Antonio Nanula, noto chirurgo e naturalista, cominciò la sua carriera nell'Ospedale degli Incurabili di Napoli dove entrò nel 1795 a soli 15 anni; da qui andò via dopo 4 anni, a causa degli avvenimenti rivoluzionari che turbarono la conduzione dell'Ospedale, per ritornare nella natia Barletta. Dopo poco però si trasferì a Pavia, dove si laureò, e poi a Milano, Parigi e Roma. Tornò a Napoli nel 1807, grazie ai buoni uffici di Vincenzo Cuoco (1770-1823), all'epoca consigliere di Gioacchino Murat, conosciuto durante il suo soggiorno milanese (*Elogio di Antonio Nanula*, 1851, pp. XLIII-XLVIII).

3. L'edificio, già convento dei Frati minori conventuali, e prima ancora chiesa dedicata a S. Sebastiano, venne poi dato ai Minimi di S. Francesco di Paola e come tale soppresso nel 1792 per farlo diventare Ospedale per i carcerati (Navarro, Scafati, 1846). In seguito l'edificio è stato per anni sede della Pretura di Napoli.

4. "[Cotugno] mostrandosi sempre alieno alla fondazione di un Museo notomico nella R. Università [...]" (in: delle Chiaje, 1856a, f. 301, pp. 3-38, in part. p. 6).

5. ASN, Ministero Pubblica Istruzione, 291/8.

6. *Idem*.

7. In: *Necrologie*, 1846, pp. 183-185, in part. p. 185.

8. Decreto 16 marzo 1846. (ASN, Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, b.3072). "Dopo cinque lustri, epoca del mio pubblico concorso per la vacata cattedra di sezioni notomiche della R. Università degli Studi, durante il Rettorato di un nostro collega ornamento massimo della efficace medicina napoletana (Cav. Santoro chirurgo di Camera di S.M.), a spontanea proposizione dell'illustre Presidente della pubblica Istruzione e del dotto Ministro degli affari Interni, la Clemenza del Re, quantunque io fossi assai depauperato di lena, mi chiama là, dov'era stata la primitiva mia inclinazione, cioè per un ramo di scienze positive da me coltivato in tutta la sua latitudine" (delle Chiaje, 1847, pp. 7-14, in part. p. 7).

9. ASN, Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, b.3072.

10. Il 18 ottobre 1849 alla Direzione del museo fu aggiunta la Cattedra di Anatomia Umana Generale Patologica e Comparata e quindi sotto Stefano delle Chiaje tornarono a riunirsi Cattedra di Anatomia e Direzione del museo (delle Chiaje, 1856a, f. 301 pp. 3-38).

11. "[Cotugno] mostrandosi sempre alieno alla fondazione di un Museo notomico nella R. Università, e talune speciose alterazioni delle ossa, che egli serbava a casa, prossimo a morire furono date a Perrotta, poi passate in mano di Marchese allievo di costui" (delle Chiaje, 1856a, f. 301, pp. 3-38, in part. p. 6).

12. ASN, Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, b.3072.

13. ASN, Consiglio Generale della Pubblica Istruzione, b.3074. È da notare che i materiali che avanzavano venivano buttati in alto mare e per questo lavoro venivano pagati facchino e marinai (ASN, Ministero Pubblica Istruzione, 433 II, 1854).

14. Esercitò anche la professione medica a Napoli.

Bibliografia

Fonti manoscritte

ASN. Consiglio Generale della Pubblica Istruzione. b.3072.

ASN. Consiglio Generale della Pubblica Istruzione. b.3074.

ASN. Ministero Pubblica Istruzione. 291/8.

ASN. Ministero Pubblica Istruzione. 433 II, 1854.

Fonti a stampa

Chiaverini L., 1839 - *Esame genealogico e comparativo delle principali scoverte e dottrine mediche ossia Saggio d'istoria filosofica dell'origine dei progressi e dello stato attuale della Medicina in rapporto con le vicende delle scienze fisiche e morali. Coll'aggiunta di un articolo del Cav. S. de Renzi, sui progressi della medicina dal 1823 fino al 1839.* 2ª ed., Napoli.

Cuomo V., 1993 - *Il Convento di S. Francesco di Paola fuori le Mura.* Fratelli Fiorentino, Napoli.

de Renzi S., 1839 - *Appendice sulle mediche novità avvenute dal 1824 infino al 1839.* In: Chiaverini L., *op.cit*., pp. 203-211.

delle Chiaje S., 1847 - *Descrizione e notomia de' più interessanti mostri umani conservati nel museo anatomico patologico della R. Università degli Studi. Tornata del 5 gennaio 1847 della Accademia delle Scienze.* Rendiconto delle Adunanze e de' Lavori della Reale Accademia delle Scienze, anno VI, tomo VI, pp. 7-14.

delle Chiaje S., 1856a - *Discorso storico di S. delle Chiaje sul Museo di Anatomia e sulle opere notomiche de' pubblici professori della R. Università degli Studi di Napoli.* Filiatre Sebezio, f. 301, pp. 3-38.

delle Chiaje S., 1856b - *Discorso storico di S. Delle Chiaje sul Museo di Anatomia e sulle opere notomiche de' pubblici professori della R. Università degli Studi di Napoli.* Filiatre Sebezio, f. 304, pp. 214-238.

delle Chiaje S., 1856c - *Elmintografia umana ossia Trattato intorno agli entozoi ed a' morbi verminosi scritto da Stefano delle Chiaie. Edizione quinta accresciuta di ulteriori osservazioni, illustrata da sedici tavole incise in rame, e da cinque dissertazioni elmintologiche per cura del dottor Vincenzo delle Chiaie.* Napoli.

Elogio di Antonio Nanula, sn., 1851 - Atti della Real Accademia delle Scienze, Sezione della Società Reale Borbonica, v. VI, pp. XLIII-XLVIII.

Folinea F., 1834 - Atti del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli, tomo V, pp. 371-375.

Fratta A. (a cura di), 1999 - *I Musei scientifici dell'Università di Napoli Federico II.* Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli.

Monticelli F.S., 1905 - *Notizie sulla origine e le vicende del Museo Zoologico della R. Università di Napoli.* Annuario del Museo Zoologico della Reale Università di Napoli, Nuova serie, v. I, n. 2, 15 settembre 1901, Napoli, pp. 1-47.

Nanula A., 1834 - *Elenco degli oggetti di Anatomia Umana e Comparativa preparati nell'Ospedale di San Francesco e d'ordine Sovrano presentati alla Regia Università degli Studi.* Napoli.

Navarro G., Scafati F., 1846 - *Omaggio funebre alla memoria del Cav. Antonio Nanula. Fondatore del Gabinetto di Anatomia Descrittiva Patologica e Comparata nella Regia Università di Napoli.* Napoli.

Necrologie, Il Cav. Antonio Nanula, sn., 1846 - Annali Civili del Regno delle Due Sicilie, v. XL, f. LXXX, pp. 183-185.

Perrella G., 1833 - *Elogio del Cavaliere Francesco Folinea scritto dal suo alunno Giovanni Perrella.* Napoli.

Tommasini G., 1828 - *Sul viaggio fatto a Napoli nel 1826. Discorso letto a suoi discepoli al cominciare dell'anno scolastico 1826-1827 dal Professore Giacomo Tommasini.* Napoli.

Torino M., 2017 - *Stefano Delle Chiaje (Teano 1794 - Napoli 1860). La* damnatio memoriae *di uno scienziato. Un caso di* spoils system *dell'Italia unita.* 2 voll., Alessandro Polidoro Editore, Napoli.

Zuccarelli A., 1914 - *Giovanni Antonelli (1838-1914).* Napoli.